

LA SQUOLA

*Colpa d'un decreto un po' maldestro
A scuola vi sarà un sol maestro;
Niente mensa e pomeriggi rari,
per le famiglie saranno cazzi amari.*

*Vuole acco(r)ppare scuole di montagna
Con la scusa che il gusto ci guadagna.
L'università sarà ridotta a fondazione
E completar così sua af-fondazione.
I parti di maria stella gelmini
Più che decreti sono de'-cretini.*

*Poi la si vuol vieppiù privatizzare,
Si andrà al mercato pure per studiare,
E chi è ricco si compra l'istruzione
E chi è povero resterà un coglione.*

*Scuole, cattoliche o laiche, private,
Dallo stato saranno finanziate.
In quella pubblica chi spiega il padre eterno
scelto è dal vescovo, pagato dal governo.
Si dice che per dio siam tutti eguali
Eccetto gli studenti di scuole statali.
Alla parola di cristo bene intesa
Mal s'attiene il governo... anche la chiesa.*

*Che non passi progetto così empio!
Gesù i mercanti li scacciò dal tempio:
Per una volta prendiamolo in parola,
Scacciamo i mercanti dalla scuola.*

ZIO ENZO

San Paolo d'Argon, 27 ottobre 2008

A cura: L'Alternativa - San Paolo d'Argon
www.alternainsieme.net ottobre 2008



Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura.

Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di stato in scuole di partito? (...) Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private

Piero Calamandrei,
Roma 11 febbraio 1950